

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Costa: dazi, solo l'Ue tratta con Donald

MARCO BRESOLIN

«Abbiamo già abbastanza problemi nel mondo che non mi sembra il caso di crearne un altro che disturbi il commercio e l'economia mondiale». Antonio

Costa sgrana gli occhi quando si sofferma sull'effetto degli scambi transatlantici sull'economia planetaria e sulle possibili ripercussioni di una guerra dei dazi. - PAGINA 11

L'INTERVISTA

António Costa

“Di fronte a Donald restiamo uniti il commercio è competenza dell'Ue”

Il presidente del Consiglio europeo: “Ci prepariamo a negoziare, ma siamo pronti ad agire”  
Spinta per aumentare le spese militari: “L'ipotesi del debito comune resta sul tavolo”

MARCO BRESOLIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

«Abbiamo già abbastanza problemi nel mondo che non mi sembra il caso di crearne un altro che disturbi il commercio e l'economia mondiale...». Antonio Costa prima abbozza un sorriso e poi sgrana gli occhi quando si sofferma sull'effetto degli scambi transatlantici sull'economia planetaria e sulle possibili ripercussioni di una guerra dei dazi: «Avrebbe un impatto enorme - spiega il presidente del Consiglio europeo in un'intervista con La Stampa e un ristretto gruppo di media europei -, stiamo parlando del 40% del Pil globale! Ora non è il momento di creare problemi, ma di lavorare per aumentare la prosperità, per favorire la pace e per ridurre le disuguaglianze nel mondo». Ormai è chiaro che Trump usa l'arma dei dazi per ottenere qualcosa in cambio: cosa è pronta a offrire l'Ue per evitare lo scontro? «Non dobbiamo fare speculazioni. Sappiamo di essere da tempo alleati, partner e amici degli Stati Uniti e vogliamo rimanere alleati, partner e ottimi amici degli Stati Uniti. Questa è la nostra posizione. Se gli Stati Uniti ritengono di avere un problema commerciale, ad esempio, con l'Unione Euro-

pea, ovviamente siamo disponibili a parlare. Abbiamo preso nota di ciò che ha detto e abbiamo anche il dovere di prepararci a negoziare, di ascoltarli e di spiegare il nostro punto di vista. Aspettiamo e vediamo. Ma siamo anche pronti ad agire e a prendere delle misure, se e quando sarà necessario, per proteggere gli interessi dei cittadini e delle imprese europee». **Intravede il rischio che Trump cerchi di spezzare e l'unità dell'Ue trattando bilateralmente con alcuni leader, per esempio la premier italiana Giorgia Meloni?** «Lunedì è emerso chiaramente da tutti un senso di unità. Tutti capiscono che siamo più forti se siamo uniti e che se siamo più forti, siamo più grandi. Il commercio è una competenza dell'Unione, gestita dalla Commissione, che è pronta a svolgere il proprio lavoro nell'interesse dell'Unione e, naturalmente, nell'interesse comune e reciproco di Europa e Stati Uniti. E proprio oggi che concordiamo con gli Usa sulla necessità di assumerci maggiori responsabilità per la nostra Difesa, elaborando una strategia per aumentare le spese, non mi sembra il momento di avere problemi economici, ma anzi di aumentare la nostra competitività per finanziare gli sforzi nella Difesa». **Cosa può fare l'Ue per spinge-**

**re i Paesi come l'Italia e la Spagna che ancora non arrivano al 2% a fare di più?** «In media, i 23 Stati membri alleati della Nato hanno già raggiunto il 2%. Ma siamo d'accordo che dobbiamo fare di più. E dobbiamo fare più velocemente e meglio. Per questo abbiamo discusso diverse opzioni per aumentare le spese. La prima idea è quella di creare più spazio fiscale per i bilanci nazionali. In secondo luogo, aumentare gli strumenti, in particolare da parte della Banca europea per gli investimenti, per mobilitare i finanziamenti privati, per potenziare la nostra industria della Difesa. Infine, diversi modi per sviluppare gli strumenti europei a sostegno degli investimenti nella Difesa per aumentare le nostre capacità comuni». **Crede si possa arrivare davvero al debito comune oppure gli Stati dovranno accontentarsi della flessibilità nel Patto di Stabilità?** «L'incontro informale di lune-



dì è stato importante perché ha permesso di avere un dibattito franco, aperto e libero, senza la pressione di dover prendere decisioni. Tutti hanno avuto l'opportunità di portare al tavolo diversi tipi di soluzioni. Tutti hanno capito che dobbiamo affrontare un enorme cambiamento nella nostra architettura di bilancio e al momento non possiamo escludere alcuna soluzione. A marzo la Commissione europea presenterà il Libro Bianco sulla Difesa e a giugno ci saranno le condizioni per prendere delle decisioni».

**Il cancelliere Olaf Scholz, però, continua a ribadire il suo no agli Eurobond per la Difesa...**

«Il ritiro di lunedì non era il momento in cui tracciare linee rosse. È stato un momento per aprire corsie verdi e creare uno spazio di discussione. Diversi leader si sono concentrati sulla presentazione delle proprie idee, senza dire di no a quelle degli altri. E tutti hanno cercato di fare uno sforzo. Tutti erano molto interessati ad ascoltare gli altri e credo che ora tutti stiano riflettendo sulle diverse vie. Non abbiamo un proiettile d'argento, ma certamente la decisione finale sarà un mix di tutte queste idee con soluzioni a vari livelli, nazionale ed europeo».

**Cosa ne pensa della proposta di Trump su Gaza? È d'accordo con il suo connazionale**

**Antonio Guterres che ha denunciato il rischio di pulizia etnica?**

«L'Ue è un attore internazionale prevedibile. Crediamo e continuiamo a credere e a sostenere l'accordo della comunità internazionale. La soluzione dei due Stati è l'unico modo per garantire una pace duratura in Medio Oriente. È l'unico modo per rispettare il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese di avere un proprio Stato. E non abbiamo cambiato la nostra posizione. Questo è chiaro. A breve termine, la priorità è l'attuazione e il mantenimento del cessate il fuoco, che consentirà agli sfollati di tornare a casa, di ricostruire e di far fluire nuovamente gli aiuti umanitari di cui c'è così tanto bisogno. La nostra responsabilità è quella di sostenere questo processo».

**Crede ci siano margini per una sospensione o la fine del conflitto in Ucraina entro la fine dell'anno?**

«Sono certo che nessuno più degli ucraini voglia la pace, nessuno più del presidente Zelensky. La questione non è chi vuole la pace, ma che tipo di pace. E la pace di cui abbiamo bisogno è una pace complessiva, giusta e duratura. Questo conflitto non riguarda solo l'Ucraina, ma i valori universali. Si tratta del rispetto della sovranità di uno Stato, della sua integrità territoriale, dell'inviolabilità dei suoi confini. Il diritto internazionale deve

prevalere e l'aggressore non può essere premiato. Ma solo l'Ucraina può decidere se e quando ci sono le condizioni per negoziare».

**L'Ue avrà un ruolo al tavolo dei negoziati, che rischiano di essere dominati da Trump e Putin?**

«Stiamo sostenendo l'Ucraina dall'inizio della guerra. Siamo il principale donatore per quanto riguarda il sostegno umanitario, economico e militare. Sosterremo l'Ucraina nella sua decisione. Sosterremo l'Ucraina se e quando si tratterà di negoziare. Sosterremo l'Ucraina se e quando sarà il momento di ricostruire il Paese. E sosterremo l'Ucraina nel suo processo di adesione all'Unione Europea. Naturalmente, il negoziato sulla pace è anche un negoziato sulla sicurezza dell'Europa. E se vogliamo assumerci maggiore responsabilità nella nostra sicurezza, allora dobbiamo essere presenti nel momento in cui si definisce il futuro della nuova architettura di sicurezza in Europa. Se e quando il Presidente Zelensky riterrà che sarà il momento, noi saremo lì per negoziare, al suo fianco, la sicurezza dell'Ucraina e la sicurezza dell'Europa. Perché ciò di cui abbiamo bisogno è una pace complessiva, giusta e duratura. Non solo un cessate il fuoco, che darebbe alla Russia l'opportunità di tornare più forte e di tentare nuovamente di occupare l'Ucraina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La guerra dei dazi



Nel mondo abbiamo già abbastanza problemi: non serve crearne altri sul fronte commerciale

## Il futuro di Gaza



L'unica soluzione è quella dei due Stati. Dobbiamo sostenere il rientro a casa dei palestinesi

## La guerra in Ucraina



Spetterà a Kiev decidere quando avviare i negoziati. L'Europa dovrà avere un ruolo al tavolo



**Zelensky e la pace giusta**  
Costa ha ribadito il sostegno europeo alle decisioni che l'Ucraina prenderà sui futuri negoziati. A destra, Zelensky; sotto, tank italiani in Lettonia